

Opinioni sopra alcune specie di Matricaria e sopra di un nuovo genere
 e di una nuova specie per le medesime
 del prof. R. de Piciani

Dall'epoca in cui l'immortale riformatore Svedese proseguendo l'opera del Tournefort
 ordinò in generi il regno de' vegetabili, la Camomilla, che prima era stata sempre
 sempre chiamata Camomilla, Camomilla ed Antemida passò a far parte del
 genere Matricaria già fondato dal Tournefort e dal Vaillart, ma per vari caratteri
 del Linneo circoscritto. In questa sezione ella finì a di nostri, malgrado i molti
 e grandi miglioramenti, cui fu soggetta la famiglia delle Compositae per il diligent lavoro
 del Carini, del Camus, del DeCandolle. Quest'ultimo però in forma una sezione
^{opposta} che chiamò Chamaemilla, in cui riunì le specie di Matricaria con
 alcuni finiti di un gruppo coromiforme (DC. prod. VI. p. 51). Nell'anno testè passato
 il Dr. Carl Koch di Jena illustrando nel vol. XVII della Linnaea le belle
 piante da lui raccolte nel Cassiope, nella Scogja e nell'Armenia stimo opportuno
 di rinviare ~~il~~ ^{la regione Chamaemilla} del DeCandolle alla destra di generi separabile il
 nome stesso, e distinguendo dalle Matricariae pel carattere corico e cavo, per gli
 achenii ovati-biflori, coromiformi e lisci nel lab. estero, nell'interno villosi.
 in tre certe diris di due vallucelle buone, forniti grossi all'apice di due
 glancie egualmente buone e circondati alla sommità da un pappo coromiforme
 grande ed orpigi nullo. Sotto il nuovo suo genere, che l'ha indubbiamente
 attribuito all'Haller, giacchè nell'opera di questo vol. inconfondibile, sempre il Koch

- 1.° la Camomilla volgare, da lui detta Chamaemilla officinalis, cui si è per sommaria un
Matricaria officinalis del Linneo, ~~che non differisce da quella del Linneo~~
 non che un tempo in alcune officine Linnaeanae,
 e per cui l'ha anch' probabilmente inteso la Matricaria Chamaemilla L.
- 2.° la Matricaria parvella del Willdenow, la quale, vultedon senza ragione il nome questa
 in un altro carattere non migliore del primo, egli chiama Chamaemilla minor,
 cui riferisce in parte la M. Chamaemilla del DC., e il Lythrum dell'altro per aver
 il carattere acuto, ed un gran pappo coromiforme
- 3.° la Matricaria inodora del Linneo, che si nomina Chamaemilla inodora.
- 4.° la Matricaria parvula del DC. o Chamaemilla parvula del Koch, che egli afferma Lythrum della
 terza, alla quale è quasi simile, per una pittura più primitiva, pel canale villosi, e per
 un pappo grande coromiforme

Un epoca accanto dei caratteri del nettardo e degli acheni di quasi piante mi fecero
 avvertire, che quelli attribuiti a tutte il genere dal suo dettore non si trovano tutte neppure
 in una delle specie che lo compongono. Epi il nettardo non è conico e non una emisfero
 e piano nella *Ch. inodora*: gli acheni non sono veramente oblati - tetrangoli in alcune
 ma quasi terebrati nella *Ch. officinalis* e *Ch. meridionalis*, e *Ch. prostrata*, curvati e congegnati
 nella *Ch. inodora*: il pericarpio di quasi, che quasi troncato con due volute braccia e due ghiande
 non è tale che nella *Ch. inodora* e *prostrata*, mentre nella *Ch. officinalis* che forma il tipo, ed è
 il nome del genere, e nella *Ch. meridionalis* ha cinque epi e nona epote di quasi.

Da ciò si viene non epoca caratteri genericamente comuni a tutte le specie, come non
 per esse congeneri un il genere, ma piuttosto ~~specie~~ ^{specie} di quasi, naturalmente in
 due generi, al punto di quasi appartengono la *Camille officinalis* e la *C. meridionalis*,
 all'altro la *C. inodora* e *C. prostrata*. Il primo di questi caratteri è della forma
 degli acheni quadrangoli - con ghiande associate - quella del nettardo conico e con
 non obliqui di un unico ramo, giacché quello di *Mabianis* è composto da cinque comp.
 utipoli da tutti i bracci che gli succedono non più epoca abiliti o unitati per
 alcun titolo, bracci non piano più parte del nettardo - la pianta che gli dà il tipo
 è il nome ^{di} *Mabianis* *Patthum*, ora trasportato ai *Chrysanthemum* e ai *Cyrtanthum*.

In quasi genera oltre la *Camille* origin, oltre varietati, le altre specie del genere
~~simultaneamente.~~ ^{simultaneamente.} e caratteri degli acheni e quelli del nettardo teste rotondi, giacché
 la sola prima, e varietati di quasi, almeno da alcuni autori sono essenzialmente
 epoca bipartiti a dipartiti degli altri non è epote epote in un solo nella
Camille origin, con epoca più come epotati, ~~anche~~ ^{mentre} ^{si hanno} nella *Camille*
prostrata, che non ha poi gli acheni propri dell'altro. Con questa limitazione il genere
 in epotato escluso possibilmente alcune specie ^{che si veggono} ~~composti~~ ^{composti} in epote nel *Padonia* di *St. L.*
 tipiche in un solo epote e fette congeneri i caratteri degli acheni, che sono ad ora
 in quasi ignoti. Con epote il genere *Mabianis* per epoca di quanto con
Mabianis L. *Lat. St. exil* specie.

*Capitula radiata aut diforda rursus hemisphaerica, floribus radii ligulatis brevibus
 subrigis, disci aut omnibus tubulosis brevioribus. Pappus ovatum aut
 crurium medium inter eorum. Achenia composita oblongo-teretibus apicem desin-*
entibus, pappo tenuissimo quinque epote celerantibus, pappo nullo aut scariofo.

Prospice quasi genera alcuni specie similissima alla *Camille* comune e nei caratteri
 e nell'aspetto. Tali sono ^{Abate M. Chomondet} la *Mabianis* *pauciflorus* L., *M. pusilla* W. di cui rimangono
 della *Camille* *meridionalis* Koch, *M. leucocarpa*, e *M. pyrothoides* DC.

o del' averne fra alcuni che mantelli a questi, nel loro modo d'altro di quelli capi, averi più
o meno solido fondamento alla origine d' un nuovo genere. Questa verità, d' cui potrei
addur molti esempi, ha la sua applicazione e conferma anche nella Maticaria insorta
la quale realmente differisce dalle Maticaria, dai Crispulemi, dai Pontici e dalle Cani,
nelle più caratteri sopra notati. I quali parrebbero a me sufficienti per formare un dispetto
genere, né potendo a questo applicare il recente nome d' Chamaemelum proposto dal Koch
perché la Lamelle odigena che porta il tipo ed il nome al genere vestit del Koch
non ne fa parte, e quindi un tal nome ~~non solo sarebbe insufficiente ma erroneo~~
applicato alla Maticaria insorta, ~~anche non sta in rapporto~~ ^{non} ~~con~~ ^{col} nome, e proprio
perpetuando la confusione Linnæana, propongo anziché la proposta d' un nuovo
la origine d' un nome antico. So che questo il nome d' Chamaemelum, quale
io con cui Johann Baobis sepe peris in codice giunto fin del 1561. Quo
nome universalmente adoperato in passato per Myrica ora la Antennaria, or gli
Aracidi ora d' Crispulemi or le Achillee ed ora le Maticarie non vien
popolarmente adoperato per alcun genere. Gli è vero, che il Delandolle
se ne fece per nominare una regione del genere Antennaria, ma obbietti
una regione non è un genere, questa regione composta di specie eterogenee,
risparmi delle quali possiede tutte i caratteri assegnati alla regione
stessa del Delandolle, per le dehiscenze spargimenti del Moring essendo alla
origine termina della settima specimens degli Singjok Uoliani una qui
sussistere, e quindi il nome Chamaemelum può liberamente applicarsi ad
un nuovo genere. Questo può definirsi così.

Chamaemelum Sty non alio.

Capitula radiata aut difformia, involucri hemisphaerico, floretis radii ligulatis
femineis neutris, disci vel omnibus tubulosis homomorphis. Pappus
hemisphaerium aut ovatum nudum inter partem. Achena compressa dorso
minutissimo granulato-glandulosa apice uni-bifidulosa, pappi compressa
valleculis fuscis interstituta, pappi scaris aut nullis.

Due specie comode di questo genere, due delle quali già note, la terza affatto nuova, da me
trovata sulle Alpi Retiche della Saluzia, e part simile al Chamaemelum insortum
mi contenni degli organi della vegetazione, altre di una per due degli achene.
Anzi tutte ^{le} queste tre specie possono differenziarsi nettamente per loro pappi ed esse differenze di loro achene.

1. *Chamaeculem inodorum*
Ch. achenis unceatis subtrigonis sub dors. apice impreso-bifurcato, pappo coriformi
intero, avela ex parte terminali magna nigro-bipunctata - Non nota f. 1.

Syn. *Motricaria* N. 202 L. fl. sue. d. I, met. med. n. 402 quoad diagnosim et exclusif
synonymij ad *M. Chamaeculem* pertinentibus

M. Chamaeculem L. sp. pl. d. I p. 891 et *St. prod. syst. nat. v. 1 p. 51*, utriusque quoad
diagnosim et exclusif synonymij *M. Chamaeculem* propriij. non herb!

M. inodora L. fl. sue. d. II p. 297 *St. prod. v. 1 p. 52* et herb!

Chrysanthemum inodorum L. sp. pl. d. II p. 1253 Koch *syn. fl. germ. p. 350*

Pyrethrum inodorum Sm. fl. brit. d. II p. 900

Chamaeculem inodora C. Koch in *Flora v. XVII p. 45*

N. Ind. bot. Voy. Ind. 166
Hab. in Europa asijs et solijs. Inter cetera varietate floribus difformis.

2. *Chamaeculem procerum* *

Ch. achenis subcylindricis sub dors. apice impreso-bifurcato, pappo coriformi membr.
naceo inaequaliter lobato subdentato, avela ex parte terminali nigro-bipunctata

Non nota f. 3.

Syn. *Pyrethrum procerum* Bieb. fl. rus. et suppl. n. 1760.

P. parviflorum W. sp. pl. 3. p. 2558

Chrysanthemum parviflorum Pers. *syn. pl. 2. p. 462*

Motricaria procerum *St. prod. syst. nat. v. 1 p. 52* et herb!

Chamaeculem procerum C. Koch l. c. p. 46.

Hab. in Janina

3. *Chamaeculem uniglandulosum* *

Ch. achenis obovatis in dors. apice glandula magna unica nigra concolori pappi
19, avela obliqua apunctata minima - Non nota f. 2.

Hab. in cultis montium Vellebith ad confinia inter Delmatiam et Croaticam alt. 3000 ped.
annua. Flor. aestate. Specij achenis forma et structura a precedentibus, et proci-

que a *Ch. inodora* cui color similis, omnino distincta.

Il *Chamaeculem inodorum* ed il *Ch. procerum* hanno in comune il carattere di due ghiane
sola buona incavate e per loro dispo. alcuni pecc. dall'angolo in cui finisce il pappo
il dorso del' achenis, alle quali ghiane si corrispondono nell'avela terminale del med.
sino due punti buoni. Il *Ch. uniglandulosum* ha invece una sola glandula non
incavata e due volte più grossa delle altre, e presso glandula che rappresenta le due ghiane
del' altra specie non ista come quella sul lato del dorso, ma propriamente invece sulla fine
visti obliqua in cui finisce il dorso medesimo del' achenis. (N. II)

Valevole ora stringer in poco quanto si è discusso positivamente fin qui dalle esp. delle osservazioni

- 1.º che il nuovo genere Chamaemilla proposto dal Kuhn è una ve. esatta perchè fondata su caratteri che non trovansi simultaneamente in alcuna delle specie di cui si ragiona, nè necessaria perchè la Chamaemilla vulgaris, che gli dà il nome e des'opera il tipo, non può riferirsi per alcun titolo dell'antico genere Maticaria.
- 2.º la presenza e forma del pappo negli acheni della Maticaria non variabile, ma variabile nelle specie negli individui, perciò delle varie specie di questo genere proposto dagli autori è fondata su questo solo carattere diverse cancellare parecchie, come la M. pusilla, M. Laurentiana, M. pygmaea, M. coronata.
- 3.º la M. rupestris del Linnæo, del DeLandolla, e presso di tutti gli autori un essere specificamente diversa della M. Chamaemilla.
- 4.º della M. inodora e M. prostrata diversi formerò un genere, che sostituendo l'antico nome con quel di Giovanni Bauhino appellato la prima di queste piante il Chamaemilla Chamaemillium, sarà distinto dalla Maticaria vulgaris nella presenza e forma del pappo, ma per caratteri dell'achenio, nel qual genere si comprendono, no. oltre le due su mentovate una nuova specie della Deloigia Ch. conopsea.

Da questa critica diligente sopra piante volgariissime quali sono la M. Chamaemilla e M. inodora, che per vennero scambiate ~~per~~ ^{per} ~~il~~ ^{il} più grand' ~~errore~~ ^{più grande} del passato e presente secolo, il Linnæo, il DeLandolla, passò dedurre una conferma di una verità non meno certa che singolare, gli oggetti i più triviali e per sovrani colti ~~in ogni stato~~ ^{in ogni stato} perchè è meno ~~comuni~~ ^{comuni} studiati, e perciò in questi stadi potersi esercitar con vantaggio la paziente indagine dell'operatore. Da questa indagine più particolarmente può profitarsi e dar attendersi dagli autori della flora parziale, i quali a pel ^{vibetta} numero delle piante di che si occupano, e alla copia degli esemplari che ne possiedono, e per le opportunità di studiarle nel vario luogo ed in tutti i loro stati: sono più in caso d'ogni altro di chiarir quanto di dubbio emendare quanto di errore e di errore interno a rif. fatte piante nelle opere generali, su per ragioni contrarie le piante ~~stesse~~ ^{stesse} un possessore esse vi ^{tutte} accuratamente rivedute, ne offriamo illustrarle. Da questa studio ne uscirà sempre o la rettificazione o la conferma del carattere delle specie del genere o delle specie, caratteri che i trattori debbono in alcune piante anche notissime, e la scoperta del quale costituisce il supremo fine di ogni opera fitzografica. Che è questo forse il più bel voto, se non

delle Meticoriani, e giunse ad esse agere, sotto un nome igno di lei detto M. Kachian
 fonda sul solo castello degli achenici. Nel 1793, il tipo med, e che quasi videro
 tra le forme o tipi delle M. Chamilla, ¹⁷⁹³ delle Meticoriani grecos, e M. ius don
 forme due generi, il primo di cui chiamo *Sapporulum*, o meglio *Sastorulum*, l'altro
Triplunozarum. Quasi due generi che hanno in comune il singolare castello
 non che il nome *Triplunozarum* e la forma del castello. Ma l'abitazione delle specie
 delle due fa del *Triplunozarum* dell'achenico, la forma *Triplunozarum* non differiscono generi:
 esse ^{con castelli dei M.} ~~con castelli dei M.~~ ^{del 1°} *Schulle*, che nel tipo *Triplunozarum*, in
 nel *Triplunozarum*, e così a dir non si offre poco per distinguere due generi, tra
 una parte tipo a presenza due specie del generi *Chanzulum* di un tipo.

